

# 25 anni di attività dell'Azione Cattolica nel campo dello spettacolo ricreativo e culturale

Un'intervista col Direttore Generale della SIAE, Antonio Ciampi, sui problemi e sviluppi dell'esercizio cattolico teatrale e cinematografico dal 1934 ad oggi, durante il lungo periodo di applicazione delle Convenzioni fra l'Azione Cattolica e la Società Autori

L'attenzione degli studiosi e dei pubblicisti in Italia si sta da qualche tempo orientando, con interesse sempre più vivo e con indagini di carattere generale e particolare, nelle ricerche retrospettive sulle origini e sulle fasi di sviluppo dei movimenti che hanno portato, attraverso i decenni, all'inserimento dei cattolici nella vita dello Stato italiano e delle pubbliche attività, in ogni campo. Manca, tuttavia, almeno sino ad oggi, un serio tentativo di ricostruzione dello sforzo compiuto per realizzare questa importante organizzazione dello spettacolo cattolico, che oggi si presenta dinanzi ai nostri occhi, specialmente nel campo dell'esercizio cinematografico, come una autentica conquista del moderno apostolato della Chiesa uno strumento di penetrazione fra i più efficaci, in grado di esercitare una influenza determinante sulle masse e, specialmente, sulle nuove generazioni.

Bisognerà a lungo frugare negli archivi per risalire ai primi oratori, ai primi teatrini, alle sale parrocchiali che tenevano «a battesimo» il cinema considerato ai suoi inizi quasi una invenzione diabolica per giungere alle molteplici realizzazioni dei nostri giorni sino all'imponente circuito della Associazione Cattolica Esercenti Cinema, che fa capo all'Ente dello Spettacolo costituito in seno all'Azione Cattolica Italiana.

Se vogliamo stabilire i termini concreti di questa espansione in dati di fatto, in cifre o in statistiche, nessuna fonte è più autorevole ed obiettiva della Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) che ha il compito di controllare le attività degli spettacoli pubblici, sotto il duplice profilo della tutela dei diritti d'autore e della riscossione dei tributi erariali.

Ci è bastato risalire al periodo che intercorre tra la prima e la seconda guerra mondiale per ritrovare un prezioso e importante atto che, attesa la presenza in modo organico, sul piano nazionale, delle istituzioni cattoliche nel campo dello spettacolo. Si tratta della prima convenzione stipulata tra la Società Italiana Autori ed Editori e l'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica, per le istituzioni educative religiose, convenzione che entrò in vigore il 1. gennaio 1934: esattamente venticinque anni fa. E cioè quando l'allora Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, sottolineava l'urgenza dell'apostolato cinematografico «che deve unire tutti i benpensanti e impegnati a coordinare i loro sforzi, le loro energie e attività per far servire all'educazione morale del popolo questo moderno mezzo di diffusione di idee».

Non a caso si legge nella premessa della Convenzione con la SIAE che «gli oratori festivi ed i circoli parrocchiali dell'Azione Cattolica, per precise disposizioni delle Autorità Ecclesiastiche, da cui essi dipendono, sono e devono man-

tenersi istituzioni educative della gioventù a finalità essenzialmente religiose». Si aggiunge che il divertimento è ammesso come mezzo di educazione ed a titolo di premio e, per conseguenza, non deve snaturare l'indole primitiva di tali istituzioni.

In quei tempi lontani, si giunse non senza difficoltà alla stipulazione della Convenzione con la Società Autori che, attraverso la sua imponente organizzazione in tutto il territorio nazionale, mediante una rete capillare di Agenzie, controllava tutti i locali di pubblico spettacolo dei grandi centri come dei più piccoli comuni e persino delle lontane campagne.

I circoli cattolici, gli oratori, le sale parrocchiali e le varie istituzioni educative, dipendenti dall'Ufficio Centrale della Azione Cattolica non avevano alcun beneficio, come i vari dopolavori, le altre innumerevoli istituzioni del Regime. Gli spettacoli e le manifestazioni organizzate sotto gli auspici dell'Autorità Ecclesiastica, pur non avendo evidentemente alcun scopo di lucro, erano sottoposti a rigoroso controllo dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, del Fisco e talvolta al boicottaggio delle Autorità politiche locali.

Non fu impresa facile quella di attuare, con idonee garanzie, una disciplina di carattere generale, su base nazionale, e con il riconoscimento delle Autorità interessate, delle varie manifestazioni che avevano luogo negli oratori festivi, nei teatri, nel cinema e nei circoli parrocchiali. Finalmente con la buona reciproca volontà dei dirigenti dell'Azione Cattolica e della Società Autori si giunse, dopo lunghe e laboriose trattative, sul declinare del 1933, a fissare i punti essenziali di un accordo, che doveva entrare in vigore il 1. gennaio dell'anno successivo. Il preambolo precisava che «sarebbero state ammesse ai benefici stabiliti tutte le istituzioni educative private a finalità religiosa che mostrassero di essere tali ai singoli ispettori regionali della SIAE, esibendo la dichiarazione rilasciata dalle Autorità Ecclesiastiche diocesane, attestante il loro fine religioso, salvo sempre il definitivo benestare della Direzione Generale della SIAE».

La convenzione riguardava non solo gli spettacoli teatrali, ma anche quelli cinematografici, poiché proprio in questo campo si andava delineando la necessità di un intervento organico da parte del cattolicesimo militante.

Non dimentichiamo che due anni dopo, l'enciclica «Vigilanti cura» di S.S. Pio XI (29 giugno 1933) affidava all'Azione Cattolica il compito di svolgere un'ampia e profonda penetrazione nel popolo per attuare — attraverso il nuovo e grandioso mezzo di espressione — un'opera vera e propria di apostolato.

L'accordo con la SIAE stabiliva in favore delle istituzioni cattoliche modalità e facilitazioni per il pagamento



S.Em. il Card. Montini, Arc. di Milano, consegna al Direttore Generale della SIAE, Antonio Ciampi una riproduzione della Madonna del Duomo di Milano durante un recente convegno dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema.

dei diritti da queste dovuti, ed oltre a costituire un atto di fiducia e di comprensione fu, per l'ACI, un primo passo, concreto e decisivo, per la realizzazione di quel programma educativo-religioso attraverso lo spettacolo, che negli anni successivi doveva prendere più ampi e fecondi sviluppi.

Poiché ricorre proprio in questi giorni il venticinquesimo anniversario della prima Convenzione stipulata fra la Società Autori e l'Azione Cattolica, ci siamo rivolti alla cortesia del dr. Antonio Ciampi, che dal 1947 dirige l'importante Sodalizio, per avere più dettagliate notizie su questo importante atto, che costituisce come un punto di partenza della lunga strada e del buon cammino percorso dalle organizzazioni cattoliche italiane nel campo dello spettacolo. «La prima Convenzione — ci ha detto il Direttore Generale della SIAE — fu concordata venticinque anni fa, esattamente il 23 novembre 1933, con Angelo Ciriaci, Presidente in quel tempo dell'Azione Cattolica, che aveva già dato vita con la sua presidente e fedele volontà al Centro Cinematografico Cattolico (CCC).

I rapporti fra i due organismi non hanno avuto soluzioni di continuità durante questo lungo periodo. Le finalità delle attuali convenzioni non sono mutate. Esse mirano a conservare il carattere essenzialmente educativo-morale degli spettacoli delle sale cattoliche. Le modalità di applicazione giustificano, nei casi eccezionali previsti dalla legge, per l'ubicazione del locale o per la natura dello spettacolo, o per il genere del locale, la riscossione dei diritti erariali e fiscali, per

2.000 funzionanti fino al 1949; dal 1950 al 1955 vi fu un notevole incremento e, alla fine di quest'anno, si è raggiunta la cifra di oltre 8.000 sale, anche se non tutte sono aperte al pubblico e poche svolgono un'attività continuativa.

In base ad una rilevazione statistica effettuata dalla SIAE sulla esistenza dei teatri e cinematografici in Italia alla data del 30 giugno 1953, il tipo di gestione industriale del cinema comprendeva in tutta Italia (escluso il Territorio Libero di Trieste) 8.562 locali, 4.076.043 posti e 8.472 macchine di proiezione contro 5.037 locali, 1.104.259 posti e 3.493 macchine appartenenti alle organizzazioni religiose. Questi dati assumono un'importanza ancor più rilevante, se si consideri che, nello stesso periodo, le organizzazioni ENAL-CRAI avevano soltanto 509 locali, 159.982 posti e 387 macchine. E' evidente che i ceti meno abbienti e le masse dei lavoratori hanno trovato nelle istituzioni cattoliche le più ampie e facili possibilità ricreative, soprattutto nelle periferie, nel suburbio e nelle cittadine di provincia.

Ma il cinematografo non è tutto lo spettacolo, anche se fa la parte del leone. E domandiamo ancora al dott. Ciampi: «Oltre l'attività cinematografica, l'ACI ha promosso altre iniziative per il teatro e le manifestazioni musicali?».

«La prima Convenzione disciplinava globalmente tutte le varie forme di spettacoli: cinema, teatro, concerti e manifestazioni varie degli oratori. Vi erano contemplate tre categorie a seconda della media dichiarata degli incassi. Soltanto per le prime due categorie era prevista la liquidazione dei

«La questione non è di competenza degli organi della SIAE. Per quanto concerne i films — ci spiega il dottor Ciampi — le sale parrocchiali programmano esclusivamente i films ammessi dal OCC. Le pellicole "per adulti con riserva" possono essere proiettate soltanto con emendamenti approvati dalla Commissione Nazionale per la classificazione dei films in quelle sale che ne ottengono il consenso dall'Autorità Ecclesiastica diocesana.

Le opere di prosa ed i concerti vengono effettuati esclusivamente da elementi filodrammatici o dilettantistici organizzati e promossi dall'ACI, salvo accordi da prendersi caso per caso con la SIAE dopo aver ottenuto l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica competente».

A questo punto, rivolgiamo ancora due domande al nostro interlocutore: la prima è questa:

«I rapporti tra la SIAE e le organizzazioni cinematografiche e teatrali cattoliche si sono sviluppati in altri settori?».

«Nel campo tecnico organizzativo la SIAE ha assunto altri servizi — ci risponde il dott. Ciampi — ed una cordiale collaborazione è in atto anche nel campo degli studi di carattere statistico ed economico delle attività dello spettacolo. Sono stati risolti inoltre taluni problemi pratici. Ad esempio le case cinematografiche cattoliche iscritte all'AGIS-ACEC (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo - Associazione Cattolica Esercenti Cinema) sono esenti dal versamento di un deposito cauzionale alla SIAE. Di tale trattamento fruiscono pure le sale teatrali e ricreative cattoliche, alorché siano aderenti al Centro Cattolico Teatrale o alla FACIT.

L'esercente di sala cinematografica o teatrale cattolica che indica spettacoli del tipo educativo-ricreativo ha facoltà di concedere qualsiasi riduzione di prezzo e di ammettere in sala gratuitamente qualsiasi numero di spettatori.

La SIAE svolge per conto dell'Ente dello Spettacolo e dell'ACEC il servizio di riscossione delle quote sociali, delle quote di assicurazione film ed anche del servizio assistenza sale, che ha importanti compiti organizzativi.

Ho avuto il piacere — conclude il dott. Ciampi — di partecipare ad importanti riunioni ed assemblee dell'ACEC. Ricorda quella di Milano del giugno 1956, all'Università Cattolica, con l'intervento dell'Arcivescovo Montini e quella del 1957 di Valmalenco delle Consulte Diocesane della Lombardia.

Nel corso di quest'ultima assemblea mi fu dato l'incarico di tenere una relazione sullo spettacolo cinematografico in Italia e fui lieto ed onorato dell'incontro per chiarire le complesse attività ed i compiti della SIAE, che non sono soltanto di ordine fiscale.

Questi contatti sono stati assai utili ed hanno avuto riflessi favorevoli nei rapporti che quotidianamente gli Agen-

# PUBBLICAZIONI DELLA S.I.A.E.

## LO SPETTACOLO

RASSEGNA ECONOMICA E SOCIALE  
DEGLI SPETTACOLI E DELL'ATTIVITA'  
ARTISTICHE E CULTURALI

La Rivista studia con intenti scientifici gli aspetti economici e sociali delle varie forme di spettacolo, nonché le attività affini che utilizzano e diffondono le opere dell'ingegno tutelate dal diritto di autore.

Esce ogni trimestre: un numero L. 600 - Abbonamento annuo L. 2.000.



## IL DIRITTO DI AUTORE

RIVISTA GIURIDICA TRIMESTRALE

La Rivista è una pubblicazione indispensabile per chiunque voglia tenersi al corrente dell'elaborazione dottrinale, dell'assetto legislativo e delle decisioni giurisprudenziali, in Italia e all'estero, interessanti la materia del diritto di autore.

Abbonamento annuo L. 1.500 - Semestrale L. 900 - Un numero L. 500.



## LO SPETTACOLO IN ITALIA

ANNUARIO STATISTICO

È una pubblicazione nella quale si riportano i dati statistici sullo spettacolo, provenienti da una rilevazione sistematica, continua e completa. I dati sono suddivisi per grandi tipi di spettacolo e dentro ciascun tipo per ripartizioni temporali e territoriali, nonché per numerosi altri caratteri qualitativi e quantitativi connessi agli aspetti economici e sociali più importanti.

È in vendita nelle principali librerie e presso la S.I.A.E. - Prezzo L. 1.500.



## ANNUARIO DEL TEATRO ITALIANO

DOCUMENTARIO DELL'ATTIVITA'  
DEI COMMEDIografi ITALIANI

La pubblicazione, divisa in due parti, comprende, nella prima, il repertorio completo degli autori che abbiano fatto rappresentare una loro opera nuova nel quinquennio precedente ed il repertorio dei soci della S.I.A.E. autori di opere drammatiche. La seconda parte presenta le novità drammatiche italiane recitate da compagnie primarie o stabili nel corso della stagione teatrale. Per ciascuna opera, ai dati tecnici di allestimento segue un ampio riassunto della trama nelle lingue, oltre l'italiana, francese, tedesca, inglese e spagnola.

È in vendita al prezzo di L. 1.000.

PER ABBONAMENTI ED ACQUISTI DI COPIE  
RIVOLGERSI ALLA SOCIETA' ITALIANA DE-  
GLI AUTORI ED EDITORI (S.I.A.E.) — VIA  
EMANUELE GIANTURCO, 2 - ROMA

pendono, sono e devono man-  
cillazioni per il pagamento  
è o per il genere del lo-  
cale, la riscossione dei diritti  
erariali a forfait anziché me-  
diante la compilazione ed il  
controllo del borderò.

Anche per i diritti d'autore  
sono stabilite particolari age-  
volazioni, sempre compatibil-  
mente all'osservanza dei man-  
dati delle opere affidate alla  
tutela della SIAE.

Certamente — aggiunge An-  
tonio Ciampi — la prima con-  
venzione del 1934 creò una  
distinzione dei rapporti tra gli  
Agenti della SIAE ed i gestori  
ed i dirigenti delle sale catto-  
liche. Nella premessa della  
prima convenzione si legge la  
seguente significativa dichiara-  
zione: «... si prende atto che  
la Società Autori, a tutt'oggi,  
ha tenuto conto dell'indole  
particolare di dette istituzioni  
ed ha perciò seguito nei ri-  
guardi delle medesime (in oc-  
casione della necessaria li-  
quidazione dei tributi dovuti  
per rappresentazioni teatrali e  
cinematografiche che nel re-  
cinto di tali istituzioni soglion-  
si tenere) una particolare li-  
nea di condotta favorevole a  
conservare in esse l'indole di  
opere educative private alle  
dipendenze dell'Autorità Eccle-  
siastica.

Si prende atto, altresì, che  
in alcune località dette isti-  
tuzioni hanno assunto uno svi-  
luppo tale da esigere una par-  
ticolare sistemazione della loro  
attività, in ordine alla liqui-  
dazione dei tributi per diritti  
d'autore e tasse erariali».

Al dott. Ciampi abbiamo ri-  
volto un'altra domanda:

«Alla fine della seconda  
guerra mondiale, in quale si-  
tuazione si trovano l'esercizio  
cattolico?»

«Praticamente si era smem-  
brato. Ma riprese ben presto  
la sua attività. L'Istituto Cat-  
tolico di Attività Sociale  
(ICAS), per valorizzare la  
Convenzione del 1934 con la  
SIAE, istituì l'Ufficio sale ri-  
creative, assorbito poi nel 1947  
dall'Ente dello Spettacolo, che  
sin dal 1944 era stato creato  
dal prof. Luigi Gedda al fine  
di riunire in un unico orga-  
nismo i Centri Cattolici cine-  
matografico, teatrale e radio-  
fonico. Sempre nello spirito  
della "Vigilanti cura", venne  
promossa nel 1949 dall'Ente  
dello Spettacolo l'Associazione  
Cattolica Esercenti Cinema  
(ACEC), la quale sviluppò con-  
siderevolmente l'organizzazione  
delle sale cinematografiche  
cattoliche, ritenute come un  
attivo strumento sussidiario  
dell'apostolato e della predi-  
cazione pastorale.

I dati e le cifre sono più  
eloquenti di qualsiasi com-  
mento — ci precisa il Direttore  
Generale della SIAE — dalle  
500 sale esistenti prima del-  
l'ultima guerra si giunse alle

seconda e seconda della media  
dichiarata degli incassi. Soltan-  
to per le prime due categorie  
era prevista la liquidazione dei  
diritti d'autore ed erariali a  
forfait. Per la terza categoria  
la liquidazione avveniva inve-  
ce mediante borderò.

L'8 dicembre 1954, il prof.  
Luigi Gedda, Presidente Gene-  
rale dell'ACI, assistito dall'arch.  
Ildo Avetta, Presidente dello  
Ente dello Spettacolo, concordò  
con la SIAE il testo di un  
altro tipo di convenzione, an-  
zi due testi separati, uno per  
le sale cinematografiche catto-  
liche, l'altro per il teatro e le  
manifestazioni musicali.

Le sale cinematografiche so-  
no suddivise secondo tipi di  
spettacoli: a) spettacoli a car-  
attere educativo-ricreativo per  
ragazzi e bambini, nell'ambito  
dell'attività religiosa vera e  
propria, limitatamente ai gior-  
ni domenicali e festivi; b) spet-  
tacoli a carattere prevalentemente  
ricreativo per le fami-  
glie dei fedeli e per gli adulti  
in genere, in località dove  
non esistono sale cinema-  
tografiche a carattere industria-  
le, gestite a scopo di lucro; c)  
spettacoli in località dove  
esistono sale del tipo indu-  
striale.

Le sale teatrali cattoliche,  
ammessa a finire della nuova  
Convenzione, sono invece di-  
stinte, sempre per la natura  
degli spettacoli, con altri cri-  
teri e precisamente: a) spet-  
tacoli a carattere educativo  
per ragazzi e bambini, nello  
ambito della attività religiosa  
vera e propria, limitatamente  
ai giorni domenicali e festivi,  
senza distribuzione agli spet-  
tatori di regolari biglietti di  
ingresso o di riscontri nume-  
rati per i quali siano prati-  
cati prezzi unitari d'ingresso  
non superiori alle L. 100 lor-  
de; b) spettacoli a carattere  
prevalentemente ricreativo per  
le famiglie dei fedeli e per  
gli adulti in genere, senza di-  
stribuzione agli spettatori di  
regolari biglietti di ingresso  
o di riscontri numerati, per i  
quali siano praticati prezzi uni-  
tari di ingresso non superiori  
alle L. 300 lorde; c) spettacoli  
teatrali con regolari biglietti  
d'ingresso o con riscontri nu-  
merati, per i quali siano com-  
unque praticati prezzi uni-  
tari superiori alle L. 300 lor-  
de. In relazione ai predetti tre  
tipi, i tributi e i diritti ven-  
gono stabiliti a seconda se i  
vari spettacoli rientrano nelle  
cosiddette manifestazioni mu-  
sicali (varietà, concerti, acca-  
demie, ecc.) o di prosa (rap-  
presentazioni drammatiche e  
saggi di recitazione)».

Non tocca a me, conclude  
Antonio Ciampi, di andare  
troppo oltre, sino a giudicare  
se le realizzazioni compiute  
corrispondano ad una mis-  
sione tale da potersi definire un  
apostolato. È certo però che  
il solco tracciato dall'esercizio  
cinematografico cattolico (ed  
in piccolissima parte da quello  
teatrale), nella penetrazione  
presso le classi più umili e  
presso le nuove generazioni  
del nostro Paese costituisce un  
grande esempio ed anche un  
monito a quanti si occupano  
delle attività dello spettacolo.

O almeno a quelli che le con-  
siderano non tanto un fatto  
industriale, tecnico o estetico,  
ma essenzialmente un fatto  
culturale e sociale di prima-  
ria importanza, alla luce dei  
principi della fede e della  
morale cristiana».

Ancora un chiarimento:

«Vengono osservati determi-  
nati criteri di scelta nella pro-  
grammazione dei films e dei  
lavori drammatici?»

Questi criteri sono stati esi-  
sai utili ed hanno avuto ri-  
flessi favorevoli nei rapporti  
che quotidianamente gli Agen-  
ti della SIAE hanno con i di-  
rigenti delle sale cinema-  
tografiche, teatrali o ricreative,  
dislocate in ogni parte del  
territorio nazionale».

L'ultima domanda che rivol-  
giamo al dott. Ciampi concer-  
ne il suo parere sulla influen-  
za che ha oggi in Italia il  
cinecattolico sul mercato  
nazionale cinematografico. Il  
Direttore Generale della SIAE  
ci ha così risposto:

«La penetrazione raggiunta  
capillarmente nei centri mino-  
ri e nelle campagne attirando  
nuovi spettatori, soprattutto tra  
i bambini e i ragazzi, è stata  
ed è meritevole di ogni consi-  
derazione. Quei bambini e quei  
ragazzi di ieri sono diventati  
i giovani spettatori di oggi e  
saranno probabilmente gli spet-  
tatori adulti di domani. Quei  
bambini e quei ragazzi pro-  
vengono dai ceti meno abbien-  
ti, proprio perchè l'esercizio  
cattolico presso questi ceti ha  
svolto la sua opera di pen-  
etrazione praticando i prezzi più  
bassi, talvolta offrendo anche  
spettacoli gratuiti. Questo ac-  
costamento ai piccoli ed ai  
poveri è una grande beneme-  
renza e merita di essere con-  
siderata non solo sul piano  
religioso, ma anche da altri  
punti di vista, di carattere  
sociale, educativo e politico.

Se l'Italia occupa uno dei  
primi posti in Europa per la  
affluenza del pubblico nelle  
sale cinematografiche, indub-  
biamente una parte di questo  
merito risale proprio agli or-  
tori e alle sale cattoliche, che  
hanno educato ed accostato al-  
lo schermo i ragazzi delle bor-  
gate, delle campagne, delle zo-  
ne più eccentriche, offrendolo  
talvolta come un premio e  
sottraendo i ragazzi ai pericoli  
della strada, alle insidie di al-  
tre tentazioni o di altre af-  
filiazioni.

Non tocca a me, conclude  
Antonio Ciampi, di andare  
troppo oltre, sino a giudicare  
se le realizzazioni compiute  
corrispondano ad una mis-  
sione tale da potersi definire un  
apostolato. È certo però che  
il solco tracciato dall'esercizio  
cinematografico cattolico (ed  
in piccolissima parte da quello  
teatrale), nella penetrazione  
presso le classi più umili e  
presso le nuove generazioni  
del nostro Paese costituisce un  
grande esempio ed anche un  
monito a quanti si occupano  
delle attività dello spettacolo.